

Cervetti «Fra i 12 compromesso deludente»

GIORGIO MALLET

BRUXELLES Il vertice straordinario dei capi di Stato e di governo della Cee che si è svolto a Bruxelles l'11 e 12 febbraio ha evitato per un pelo il fiasco di Copenhagen...

Un vertice quindi che ha visto il prevalere dei compromessi contabili tra le opposte esigenze delle corporazioni e dei diversi paesi...

Sono temi che saranno al centro della campagna elettorale europea che si terrà il prossimo anno. Che obiettivi si pongono, anche di fronte a questa scadenza, alle forze democratiche?

Si pone intanto un problema politico immediato di grande portata: la forza democratiche progressiste e più coerentemente europeiste debbono assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, chiarendo e riproponendo una strategia efficace ed adeguata alle necessità dell'integrazione economica e dell'unità politica...

Esito estremamente incerto nelle primarie di uno degli Stati che contano nella corsa alla Casa Bianca

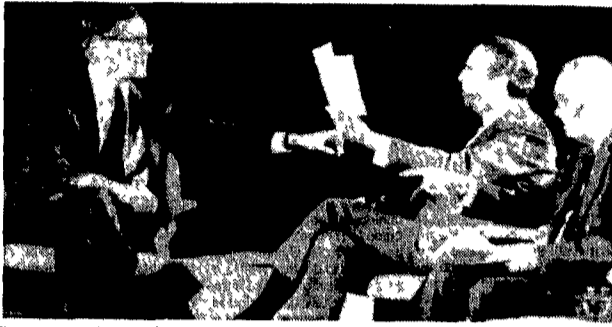
New Hampshire, Dole il favorito

Ancora incerto l'esito, contrastanti i sondaggi, nel New Hampshire, Stato di «bastian contrari». Si sono scannati a colpi bassi sino all'ultimo Bush qui gioca tutto, e per nascondere in tv il pallone da fifa mette cravatte rosse. Mentre il rivale Dole può permettersi quella blu. Tra i democratici, le scommesse sono sull'ordine di arrivo della terna Dukakis-Gephardt-Simon.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Stavolta i sondaggi sono un po' più alligalliani. Secondo l'ultimo Gallup condotto tra venerdì e sabato, in campo repubblicano Bob Dole col 36% straccia George Bush che ruozza al 28%. In campo democratico primo Michael Dukakis col 33% e Richard Gephardt e Paul Simon che si contendono testa a testa il secondo posto rispettivamente col 18 e il 16%.

La scommessa è grossa, l'esito incerto ancora alla vigilia. Tra i repubblicani la contesa è tra Bush e Dole, su chi dei due a fine corsa sarà il candidato nominato dalla convention di agosto a New Orleans, e tra Pat Robertson e Jack Kemp su chi dei due rappresenterà l'ala ultraconservatrice del reaganismo. Per Bush il rischio è grosso. Tanto che qualcuno ha osservato che nell'ultimo dibattito in tv ha scelto una cravatta rosso-fucina per nascondere il pallone, mentre l'avversario può permettersi quella blu.



Il senatore repubblicano Robert Dole (al centro), nel corso di un dibattito elettorale

Non meno violente le scia-bolate tra i democratici. Uno «spot» televisivo di Simon contro Dukakis cita un giorno la locale secondo cui un presidente Dukakis sarebbe leader di una burocrazia, un presidente Simon sarebbe leader di una nazione. Un altro mette in discussione la coerenza democratica di Dukakis che ha votato per sette volte a favore del missile Mx prima di sostenere in campagna elettorale che è contro. Piu' composito resta solo Dukakis il cui responsabile locale della campagna dice: «Abbiamo passato il week-end a battere alle porte della gente, non sulla testa dei concorrenti».

stato con l'assenza di Bush su questo tema, gli risponde: «Prima di promettere qualcosa io voglio leggere bene di che si tratta. Non come Bush che era favorevole al trattato sugli euromissili prima ancora di averlo letto lo semplicemente prima ho voluto leggerlo». Tra l'ex predicatore evangelico in tv Robertson e Jack Kemp, la polemica mobilita niente meno che il Signore: «E Dio che guida il mio viaggio verso la Casa Bianca» ha detto Robertson dal pulpito di una chiesa fondamentalista a Bedford, New Hampshire domenica.

L'amministrazione è al tramonto, i funzionari se ne vanno

«Si salvi chi può» la nave di Reagan affonda

Reagan resterà alla Casa Bianca fino alla fine dell'anno. Ma la sua amministrazione si sta già squaligando. Quasi uno su quattro dei posti di direzione nel governo sono vacanti, perché i titolari se ne sono già andati. Si prevedono tempi duri per l'economia Usa, chi può si affretta a trovare il primo posto disponibile nel settore privato prima che la nave affondi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Mancano già metà dei sottosegretari al ministero dell'Edilizia e dello sviluppo urbano, un terzo di quelli del Dipartimento energia, 11 dei 38 assistenti del segretario alla Difesa il Pentagono si trova senza responsabile per la ricerca e la tecnologia, senza responsabile per la produzione e la logistica, senza responsabile per la politica di sicurezza internazionale. Al Dipartimento del Lavoro manca il responsabile per la sicurezza nelle miniere, in quello degli Interni il responsabile degli affari territoriali e internazionali. All'Energia manca il responsabile degli affari legali. E così via. Mancano 61 sottosegretari o dirigenti al massimo livello sui 274 «top executives» del governo Reagan. La Casa Bianca cerca di minimizzare, sostenendo che

pendono molte nomine da confermare. Ma secondo G Calvin Mackenzie, direttore dell'Accademia nazionale per la pubblica amministrazione, si tratta del numero più elevato di posti vacanti «che si sia avuto in tempi moderni». I repubblicani si consolano osservando che il loro personale di governo tende a ritornare a meglio remunerate attività private, mentre all'opposto i democratici hanno sempre «teso a restare incollati alla poltrona sino alla fine». Ma l'esodo è talmente massiccio che c'è ben poco da scongiurare sulla sopravvivenza del reaganismo. A Reagan quelli che sono stati abbandonati sono i fior fior dei posti nella pubblica amministrazione, i meglio pagati e quelli che danno potere di spendere milioni di dollari e controllano



Parigi è ancora semisommersa dalla Senna

In primo piano un piccolo furgone viene ingoiato dall'acqua della Senna. Il fiume di Parigi è straripato quattro giorni fa, rompendo gli argini a causa delle forti e incessanti piogge che hanno flagellato la Francia nei giorni scorsi. Il livello del fiume è salito di cinque metri, battendo tutti i record precedenti. Il ponte che si vede sullo sfondo della foto, semisommerso dall'acqua, è il ponte Alessandro III. L'acqua è salita al punto che la piazza antistante il museo del Louvre è completamente allagata.

Per le proteste popolari Sospesa nell'Urss la costruzione di una centrale atomica

Le proteste della popolazione, messa in allarme dalla tragedia di Chernobyl, sono state ascoltate: per la prima volta la costruzione di una centrale nucleare è stata sospesa nell'Urss, a Krasnodar nel Caucaso. Al posto della centrale nucleare verrà costruita una centrale termoelettrica della potenza di due milioni di kilowatt. La notizia era già stata anticipata da qualche giornale, ma ora viene confermata dalla Tass.

MOSCA La costruzione della centrale atomica di Krasnodar, nel Caucaso del Nord, è stata interrotta su decisione della commissione interministeriale per i problemi energetici presso il Consiglio dei ministri dell'Urss. L'annuncio ufficiale, dato ieri dalla Tass, segue le notizie in questo senso anticipate in gennaio dalla «Komsomolskaja Pravda».

Le proteste dell'opinione pubblica e le preoccupazioni degli scienziati hanno indotto le autorità sovietiche a rivedere anche i piani per la costruzione di altre centrali nucleari, in particolare quella di Mininsk in Bielorussia e quella vicina alla città di Odessa sul Mar Nero. Tuttavia, nonostante la prudenza manifestata nel caso di Krasnodar, e il ripensamento sulle altre due centrali già in programma, la politica energetica sovietica rimane ancorata alla costruzione accelerata di centrali nucleari. L'energia elettrica prodotta da questi impianti, secondo le previsioni ufficiali, dovrà essere triplicata entro il 1995. Attualmente sono in funzione venti centrali atomiche.

Nucleare Progetto Cee con Usa Urss e Giappone

BRUXELLES È stato formalizzato dalla commissione europea l'avvio di un progetto comune tra Cee, Giappone, Usa ed Urss nel campo della fusione termonucleare, che in molti considerano l'energia del XXI secolo.

«Itter», questo il nome del piano, dalle iniziali inglesi del patto reattore internazionale sperimentale termonucleare. I lavori, che si svolgeranno sotto l'egida dell'agenzia internazionale dell'energia atomica (Aea) di Vienna, avranno come obiettivo la messa a punto, per la fine del '90, di una prima fase di un reattore termonucleare. In pratica si punta a verificare la fattibilità tecnologica di questo strumento. La ricerca, cui parteciperanno dieci scienziati per ognuno dei quattro partner, inizierà in aprile, e avrà come centro base i laboratori dell'Istituto di fisica di Plasmas, a Garching (Germania Federale).

Missili La Rfg contraria all'aumento

BONN All'antivigilia della visita che il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl compirà a Washington, il governo di Bonn ha pubblicamente posizione contro l'aumento dei missili nucleari a breve gittata della Nato, evidenziando così un motivo di dissenso con il governo statunitense.

Durante la visita Kohl sostenne anche un trattato fra Est ed Ovest che proibisca le armi chimiche, altro punto su cui Bonn e Washington non si trovano d'accordo. Nelle ultime settimane si era sottolineata in sede Nato l'importanza di dare attuazione ad una decisione già presa nel 1983 dalla Nato per il rafforzamento delle armi nucleari a breve raggio. La Nato dovrebbe mettere a punto una strategia generale per il controllo degli armamenti ed inoltre per ottenere riduzioni della superiorità sovietica in armamenti convenzionali.

Ortega illustra i nuovi criteri per prezzi e salari Moneta pesante in Nicaragua per dare avvio alla riforma economica

Drastica riforma economica in Nicaragua. Il presidente Daniel Ortega ha annunciato la creazione di una nuova moneta, l'abolizione dei sussidi sui generi alimentari di prima necessità ed un nuovo regime dei prezzi e dei salari. In questo modo il governo spera di riuscire a controllare una inflazione ormai sfuggita ad ogni controllo e a ridare slancio ad una economia devastata da otto anni di guerra.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Per i nicaraguensi saranno con ogni probabilità, tre giorni di tregenda. La riforma economica annunciata ieri da Daniel Ortega - da tempo nell'aria, ma giunta quasi di sorpresa attraverso un discorso radiofonico - non concede infatti più di 72 ore a quanti debbono adeguarsi ad una situazione radicalmente nuova. Entro mercoledì tutti i nicaraguensi dovranno infatti presentarsi

Quali gli obiettivi della riforma? Nell'illustrarla, tanto Ortega quanto il direttore della Banca centrale Joaquín Cuadra hanno sottolineato come la riforma tenda a non colpire gli interessi popolari in una logica puramente recessiva, salvaguardando tuttavia, nel contempo la scelta strategica dell'economia mista. Nei primi anni della rivoluzione il governo sandinista si era mosso in una prospettiva di forte rilancio di una economia praticamente «azzerrata» dalla lunga notte somozista e, fino all'81, aveva assicurato al paese tassi di sviluppo straordinariamente alti (oltre il 10 per cento). La guerra aveva tuttavia radicalmente modificato questa prospettiva strategica, assorbendo il 50 per cento della ricchezza nazionale. Primo effetto perverso un elevatissimo tasso di inflazione

Nell'ultimo anno tuttavia, la situazione è parsa sfuggire ad ogni controllo. L'inflazione si è impennata al 2mila per cento la produzione e le esportazioni sono calate a minimi storici e le riserve valutarie sono scese ad un livello molto prossimo allo zero. L'economia informale, la speculazione ed il cambio nero mali stonici del sottosviluppo nicaraguense, si sono estesi ai danni del lavoro produttivo e, negli ultimi mesi, a causa di una prolungata siccità, alla «emergenza energetica» si era sovrapposta una «emergenza alimentare» dagli imprevedibili effetti. Per il governo sandinista si tratta di una scelta difficile, coraggiosamente compiuta in una fase politicamente molto delicata. Ed è prevedibile che l'opposizione cerchi ora di capitalizzare l'inevitabile malcontento.

Mercoledì 17 febbraio 1988 alle ore 16. Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231, Roma. Dibattito promosso dai gruppi parlamentari comunisti e dalla sezione Sanità della Direzione del Pci sul tema «Trapianti: solidarietà umana, scienza, istituzioni, per il diritto alla salute». Saranno presenti rappresentanti del mondo politico, della scienza, delle associazioni (Aido, Aide, Aned, Uic).

COMUNE DI ANGRÌ PROVINCIA DI SALERNO. Avviso di gara IL SINDACO rende noto che questo Comune procederà all'appalto dei lavori di costruzione palestra scuola elementare Tavernara. Importo a base d'asta L. 724.000.000. L'opera verrà finanziata con mutuo Cassa DD.PP. fondi del risparmio postale. L'appalto avverrà con il sistema previsto dall'art. 1 lettera d) e successivo art. 4 Legge 14/73. Le imprese iscritte all'A.N.C. cat. 2 D.M. 25/2/1982 ed importo adeguato possono inoltrare istanza di invito alla gara in bollo entro giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune e sui principali Quotidiani. Alla domanda, pena l'esclusione, dovranno essere allegati: copia autentica del certificato di iscrizione all'A.N.C.; dichiarazione giurata sull'osservanza degli obblighi concernenti le dichiarazioni ed i conseguenti adempimenti in materia di contributi sociali, imposte e tasse. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Angri, 4 febbraio 1988. IL SINDACO dott. C. Morville.